

incitare alla violenza. Vorrei, tuttavia, esprimere una profonda preoccupazione per quanto sta accadendo nel Parlamento e nel paese che è analogamente grave. Da alcune settimane vi è un tentativo dichiarato di criminalizzare ogni qualvolta si manifesti...

ANTONIO SAIA. Vai a sentire i comizi di Berlusconi!

PRESIDENTE. Onorevole Saia!

ELIO VITO. ...ogni qualvolta si manifesti, anche nelle forme più democratiche, pur se dure e critiche, l'opposizione.

Presidente, oggi il presidente Berlusconi è stato definito da un autorevole esponente della maggioranza — tra le tante ingiurie che ha dovuto ricevere per delle dichiarazioni che poi sono state precisate — «eversivo». Lei sa, Presidente, che è altrettanto grave delle dichiarazioni lette dal collega Mussi, da parte di esponenti del Governo e della maggioranza, additare all'opinione pubblica l'opposizione come eversiva. Due settimane fa in aula manifestazioni democratiche non violente da parte di esponenti dell'opposizione sono state definite manifestazioni di squadrace fasciste.

Ed allora, Presidente, siamo d'accordo a raccogliere il suo invito, che sicuramente non ci riguarda, a non incitare — per carità — alla violenza, ma è forma di violenza ed è altrettanto grave attentato alla democrazia quella di additare all'opinione pubblica e di presentare come eversiva l'opposizione, di criminalizzare ogni forma di opposizione.

Quello che noto, Presidente, è che c'è da parte di questo Governo e di autorevoli esponenti e presidenti di gruppo della maggioranza un'indisponibilità a ricevere e ad ascoltare le critiche, quasi che l'opposizione le dovesse solo prendere (e come, se le deve prendere, visto il calendario che è stato stilato tra Camera e Senato!) senza neanche reagire. Se infatti reagisce e si oppone alla dose che invece deve ricevere — e che è giusta, secondo il decreto della maggioranza —, è eversiva e

va criminalizzata e presentata come un'opposizione che non vuole subire passivamente quello che il Governo ha deciso debba ricevere, cioè l'eliminazione dell'avversario. Questo è ciò che in qualche misura credo stia ricevendo anche la Lega nord. Quest'ultima da quando — da alcune settimane —, ha assunto alcune decisioni rispetto alla propria collocazione politica, ha ripreso ad essere un soggetto politico non più da corteggiare, ma che deve essere pesantemente criminalizzato ed additato all'opinione pubblica del nord come soggetto eversivo e pericoloso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Attenzione quindi alle parole da parte di tutti, Presidente.

MAURA COSSUTTA. Dillo a Berlusconi!

ELIO VITO. Lo ripeto: il peggiore tentativo che possa essere fatto in democrazia è quello di criminalizzare l'opposizione, di non accettare che essa esista, parli, svolga i suoi interventi, manifesti la sua posizione ed il suo dissenso, certo nelle forme democratiche che sicuramente a noi sono proprie. Anche per questo abbiamo espresso solidarietà al collega Di Bisceglie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Sono francamente sorpreso dal tentativo di giustificazione, un po' faticosa ed affannata, dell'onorevole Cè...

GIANPAOLO DOZZO. Ma vaffan...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, se questo è il suo linguaggio abituale...!

GIANPAOLO DOZZO. Sono anni che questa gente mi dice «razzista»: è ora di smetterla!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, lei si esprime sempre così (*Proteste del deputato Dozzo*) ?

EMILIO DELBONO. Evidentemente sì !

PRESIDENTE. Allora si comporti civilmente ! Può alzarsi e chiedere la parola.

EMILIO DELBONO. Sono rimasto molto sorpreso perché egli ha accostato due questioni completamente diverse, che non possono essere sovrapposte: un conto è il giudizio politico che ognuno di noi può esprimere — opinabile e criticabile — associando una personalità politica del Parlamento ad un'altra di un altro paese e di un diverso sistema politico (peraltro faccio presente che vi sono stati dei documenti di solidarietà votati in Friuli, nella mia provincia, da esponenti della Lega, di Forza Italia e di Alleanza nazionale a Haider; questi sono fatti politici), un conto quindi è associare dal punto di vista politico un leader ad un altro di un altro paese, ed altro conto è il sovrapporre a questo e il non stigmatizzare una vera e propria intimidazione che si riferisce ad un probabile uso della violenza per cacciare una persona, parlamentare o non parlamentare che sia. Questo è un fatto gravissimo e credo vada comunque segnalato che c'è, non solo da parte della Lega, una crescita costante di aggressività e violenza che si sta seminando nel paese (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) e che rischia di produrre effetti gravissimi.

È per questa ragione che noi che facciamo politica dovremmo prestare una maggiore attenzione nell'uso delle parole, del linguaggio e dei messaggi che si mandano agli elettori ed ai cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Delbono, vorrei solo ricordare che l'onorevole Cè mi pare abbia riconosciuto che l'articolo era eccedente rispetto alla correttezza dei rapporti politici.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, esprimo da subito la mia solidarietà al collega Di Bisceglie, di cui sono corregionale e con il quale ho personalmente anche buoni rapporti. Ciononostante, debbo comunque sottolineare due questioni che il collega Mussi ha ommesso e che il collega Delbono ha riportato di attualità. Presumo, infatti, che quell'attacco — comunque ingiustificabile, vergognoso e quant'altro si può dire nei confronti dell'attacco sferrato contro l'onorevole Di Bisceglie, contro i suoi modi e le sue forme — nasca da un fatto politico. Il collega Delbono non ha fatto altro che paragonare l'attacco all'onorevole Di Bisceglie, che ha natura politica, all'attacco, meramente politico, che la maggioranza e il Presidente del Consiglio hanno rivolto contro l'onorevole Bossi, equiparandolo ad Haider. Infatti, l'attacco — ripeto vergognoso — nei confronti dell'onorevole Di Bisceglie nasce — l'onorevole Mussi lo ha ricordato inizialmente — dal ruolo di presidente di quella commissione che, in maniera ottima, lo stesso onorevole Di Bisceglie ricopre ma che, in questo momento, in Friuli-Venezia Giulia ha determinato una certa polemica, peraltro non nuova, nei rapporti fra la stessa commissione, il Governo e la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Chiarito ciò, signor Presidente, accolgo — ci mancherebbe altro — il suo appello a moderare le parole; tuttavia, lo accetto da lei, non se viene fatto da un collega, che stimo moltissimo, come l'onorevole Mussi, che in determinate circostanze si comporta in un certo modo, mentre in altre — faccio riferimento alle dichiarazioni da lui rese al Lingotto — usa un linguaggio che, oggettivamente, va molto oltre ciò che farebbe piacere ascoltare. Siccome le sue parole sono pietre molto più pesanti di quelle che potrei lanciare io, dato il mio *status* di *peon*, o di quelle di chiunque altro, come, ad esempio, un umile elettore della Lega, probabilmente

quella prudenza dovrebbe essere utilizzata in maniera direttamente proporzionale al peso politico (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Ciò, signor Presidente, oltre al suo invito alla prudenza — per il quale la ringrazio e che sottoscrivo —, deve assolutamente essere riportato integralmente. Ripeto, il collega Mussi deve avere un coefficiente di prudenza probabilmente superiore al mio, ma certamente infinitamente superiore a quello di qualunque altro cittadino che, purtroppo, non conoscendo sempre i meccanismi della politica, può essere indotto ad esprimere giudizi estremi che spesso questa Assemblea, da una parte e dall'altra, sembra quasi giustificare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Congratulazioni*).

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, non volevo intervenire; è qualcosa che mi è difficile fare perché, quando parlai per la prima volta di federalismo, qualcuno disse che ero un razzista. Ma va bene, è una questione politica, si va avanti.

Certamente, io difendo il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania perché, quando mi trovo di fronte ad affermazioni come: «L'Italia apre le frontiere. Avrebbe bisogno di altri 300 mila stranieri», sostengo che si tratta di qualcosa di incredibile; difendo, poi, la posizione di chi sostiene che gli stranieri dovrebbero arrivare solo con il permesso in regola e che bisognerebbe aiutarli a casa loro, cosa che non hanno fatto i Governi passati e che credo non faccia neanche il Governo in carica.

Visto che qui tutti dicono e tutti parlano, visto che non ci sono bombaroli particolari nel gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, che mi onoro di rappresentare in questo ramo del Parlamento, e che nessuno di

noi ha mai lanciato molotov o fermato treni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) — non è mai successo —, per il rispetto che porto a mio padre (non è un passaggio patetico il mio), un uomo alto un metro e novanta che alla fine della guerra è tornato a casa pesando 38 chili, chiedo formalmente in quest'aula a D'Alema di tornare sui suoi passi e di affermare che la Lega non ha niente a che vedere con atti di xenofobia o di antisemitismo. È una vergogna ciò che questo Premier ha detto al mondo; io non l'ho potuto controbattere e ho dovuto ascoltare mio padre che diceva: «Ma come permetti a quell'uomo di dirti queste cose, visto che tu sai cos'è la storia?» (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di Forza Italia*).

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, la settimana scorsa avevo chiesto di intervenire ma lei, considerato il contesto nel quale si svolgevano i lavori, aveva rimandato il mio intervento al termine della seduta; ho rinunciato ad intervenire perché credo che a mezzanotte, quando nessuno ascolta, sia inutile farlo.

Mi meraviglio, però, che in quest'aula si affronti un argomento come quello sollevato dall'onorevole Mussi a causa di un «articoletto», che non ho letto, scritto su *la Padania* da un giornalista che non conosco. Infatti, nello stesso giorno, su un quotidiano ben più importante come *la Repubblica*, Paolo Rumiz accomunava la Lega al partito liberale di Haider, sostenendo che entrambi ricevevano finanziamenti dalla Germania. Orbene, noi sappiamo che ciò non è vero e provvederemo nelle opportune sedi a citare quel giornalista.

Preciso che noi non veniamo in questa sede a piangere «nel grembo della mamma» per tali questioni e credo sia superfluo ciò che ha fatto l'onorevole Mussi per

coprire un piagnisteo insignificante (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

MANLIO COLLAVINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO COLLAVINI. Voglio soltanto cercare di chiarire quello che può essere un malinteso. Forse l'onorevole Di Bisceglie non ha capito che nella tradizione friulana quando si parla di « naziun Friuli » non si intende fare riferimento ad una nazione separata. Prima da parte della Repubblica veneta, che la considerava « naziun Friuli », e poi da parte dell'Austria, si è sempre considerata una enclave diversa da quella che poteva essere il Veneto da una parte e l'Austria dall'altra parte.

Ora, vorrei chiarire che il significato di quelle parole forse è sfuggito all'onorevole Di Bisceglie (che, peraltro, non essendo friulano, è abbastanza facile che non le abbia capite): non si intendeva fare riferimento ad un movimento separatistico nuovo; ma era semplicemente un modo di dire che, chi è vissuto come me sempre nel Friuli, conosce molto bene; anzi, la trova una cosa assolutamente normale!

Vorrei aggiungere che la velata minaccia « non si faccia vedere da queste parti » fa parte anch'essa del nostro modo di dire (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Si ride*). Non vorrei essere deriso, anche perché io ascolto con attenzione i vostri interventi e non vi derido mai! Vi chiedo soltanto un attimo di buona educazione e di attenzione! Ribadisco che quella frase non sottintendeva una minaccia, ma era soltanto un modo di esprimersi simile a questo: « mi sei antipatico; non farti vedere ». Non credo che questa possa essere considerata una minaccia! Il fatto di esprimere la propria antipatia nei confronti di una persona non vuole essere una minaccia; con quelle parole si vuole semplicemente esprimere il seguente con-

petto: « non farti vedere, perché mi sei antipatico ». Penso che qualsiasi cittadino possa avere il diritto di fare affermazioni di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

LUIGI OLIVIERI. Peggior avvocato non potevi essere!

PRESIDENTE. Onorevole Collavini, questa interpretazione era necessaria perché, altrimenti, quella frase avrebbe avuto un significato completamente diverso da quello che lei ha dato.

Ricordo che domani, alle ore 11,30, si riunirà il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un membro del Consiglio superiore della magistratura.

#### **Affidamento di poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dell'ufficio di Presidenza di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ha reso noto, con lettera pervenuta in data odierna, che agli onorevoli Giacomo Stucchi, vicepresidente vicario, Enrico Cavaliere e Daniele Molgora, vicepresidenti, è stato affidato l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 9 febbraio 2000, alle 9:

(*Ore 9 ed al termine della votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza*).

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante

modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (6653).

— *Relatore*: De Piccoli.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché all'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto (6664).

— *Relatore*: Gerardini.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4403 — Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (*Approvato dal Senato*) (6699).

— *Relatore*: Dameri.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

TREMAGLIA; PISANU ed altri e PEZZONI ed altri: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4979-5187-5733).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA

ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori*: Signorino, *per la maggioranza*; Cè, *di minoranza*.

6. — *Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina*.

7. — *Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan*.

(Ore 15)

8. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata*.

(Ore 16,30)

9. — *Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento*.

**La seduta termina alle 18,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 20,15.